

Il Mulino, 2012): una riflessione sui vantaggi del movimento fisico e dello "sport leggero", utile soprattutto per coloro, come i terapeuti della psiche, che svolgono una tipica professione sedentaria e che non di rado sottovalutano il proprio benessere fisico. Ecco, dunque, riproporsi sullo sfondo il modello biopsicosociale, che Baldoni discute sia recuperando le ragioni della sua nascita, sia considerando i suoi sviluppi contemporanei. La proposta è dunque quella di vedere la psicosomatica come un "metaparadigma", in un approccio culturale in cui si osservano, si discutono, si elaborano e si integrano le differenze di vedute, tollerando paradossi e divergenze di opinioni. Alla base di tale visione, sottolinea l'Autore, vi è il rispetto per l'essere umano e per l'insieme complesso della sua esistenza biologica, sociale e psicologica (sulla complessa questione della psicosomatica si vedano anche i contributi di Piero Porcelli e Pietro Pascarelli pubblicati in questo n. 3/2012 di *Psicoterapia e Scienze Umane*, rispettivamente a pp. 359-388 e 389-402). [Andrea Castiello d'Antonio]

Jacques André & Catherine Chabert (a cura di), *Esiste la psicoanalisi dell'adolescenza?* Edizione italiana a cura di Maria Grazia Fusacchia. Introduzione all'edizione italiana di Anna Maria Nicolò Corigliano e Maria Grazia Fusacchia. Trad. di Maria Grazia Fusacchia. Milano: FrancoAngeli, 2011, pp. 160, € 22,00 (ediz. orig.: *La psychanalyse de l'adolescent existe-t-elle?* Paris: PUF, 2010)

L'idea del libro nasce da un dibattito tra quattro dei suoi autori sviluppatosi in occasione di un convegno promosso dalla redazione della rivista *Le Carnet/Psy* (<http://www.carnetpsy.com/Annexes/LaRevue/Default.aspx>). Il confronto sulle divergenze tra gli autori ha avuto ancor prima origine attorno alla rivista *Adolescence* (<http://adolescence.free.fr>) e alla *Revue Française de Psychanalyse* (http://www.cairn.info/revue.php?ID_REVUE=RFP), organo della *Société Psychanalytique de Paris* e regolarmente segnalata su *Psicoterapia e Scienze Umane*.

I dodici contributi qui presentati – di Jacques André (del quale è stato pubblicato l'articolo "L'après-coup nella teoria e nella clinica" sul numero 4/2008 di *Psicoterapia e Scienze Umane*), Alain Braconnier, François Richard, Catherine Chabert, Gérard Bayle, Sesto-Marcello Passone, Philippe Givre, Isée Bernateau, Maurice Corcos, René Roussillon, François Marty, Michèle Emmanuelli – sono riflessioni attorno alla questione ancora aperta in Francia se esista o meno una specificità della psicoanalisi dell'adolescenza. Il primo capitolo sviluppa il tema espresso nel titolo, quelli successivi offrono differenti prospettive sugli aspetti rilanciati nel primo. L'avvio del dibattito contiene due interrogativi: il primo relativo all'andamento bifasico della sessualità umana e al suo «sviluppo in due tempi» (p. 10), quello della sessualità infantile e quello inaugurato dalla pubertà; il secondo interrogativo ruota attorno alla nozione di «soggettivazione» (p. 10), termine utilizzato per dar conto di forme di sofferenza psichica legate alla costruzione di uno spazio psichico differenziato. Ma il quesito di fondo che emerge dalla lettura di questi testi è se l'applicazione della psicoanalisi alla peculiarità dell'essere adolescente si possa iscrivere in maniera diretta nelle elaborazioni fondamentali che definiscono il processo in psicoanalisi, oppure richieda delle costruzioni teoriche specifiche.

È interessante osservare il forte coinvolgimento da parte dei francesi in dibattiti sull'applicazione della psicoanalisi a casi non tradizionali. Questo fenomeno potrebbe essere in parte spiegato se consideriamo la loro storica presa di distanza dalla Psicologia dell'Io, la quale – utilizzando i concetti di difesa, di adattamento, ecc. – concepisce la psicoanalisi come una teoria generale applicabile ai quadri clinici più diversi (bambini, adolescenti, disturbi gravi di personalità, psicosi, ecc.). Inoltre – elemento tutt'altro che secondario – il sostenere o meno la specificità teorica e clinica del trattamento psicoanalitico dell'adolescente, se da un lato è espressione di concezioni e nodi conflittuali diversi, dall'altro assume anche una valenza politica. Ad esempio alcuni degli autori di questi articoli si riconoscono all'interno dell'*Association Psychanalytique de France* (APF), altri nella *Société Européenne pour la Psychanalyse de l'Enfant et de l'Adolescent* (SEPEA), altri ancora nella *Société Psychanalytique de Paris* (SPP) e così via. Ciò diviene rilevante se pensiamo che in Francia, negli istituti psicoanalitici ufficiali, non sarebbero presenti training specifici per il trattamento di bambini e adolescenti. Solo ultimamente la SPP avrebbe creato una commissione di studio su questi temi. Da qui il passo alla spartizione di nuovi incarichi e nomine di potere nell'ambito degli istituti ufficiali è breve. Ed è il motivo per cui le diverse posizioni assunte dagli autori risultano interessanti, oltre che per gli aspetti teorico-clinici, in quanto rappresentative di uno spaccato del panorama sociologico della psicoanalisi francese. [Silvia Marchesini]

Margherita Spagnuolo Lobb, *Il now-for-next in psicoterapia. La psicoterapia della Gestalt raccontata nella società post-moderna*. Prefazione di Paolo Migone. Milano: FrancoAngeli, 2011, pp. 284, € 25,00

Margherita Spagnuolo Lobb, direttrice dell'*Istituto di Gestalt HCC* di Siracusa e didatta internazionale, non intende con questo libro rispondere all'interrogativo «che cosa è la psicoterapia della Gestalt» (p. 21), al quale ha esaurientemente risposto in un'altra sede, quanto piuttosto presentare il proprio modello di clinica gestaltica contemporanea dinanzi agli emergenti disagi della cosiddetta società postmoderna.

Come scrive Paolo Migone nella prefazione, il libro mostra molto bene quante e quali «siano ormai le aree di sovrapposizione tra diversi approcci» (p. 16), e mostra anche come «concetti centrali della psicoterapia della Gestalt abbiano anticipato sviluppi recenti della psicoterapia (...), ad esempio alcuni aspetti della psicoanalisi contemporanea» (p. 16). In tutto il libro è evidente come i principi non dicotomici, relazionali, estetici e processuali, come la prospettiva fenomenologica, che caratterizzano la teoria e clinica gestaltica, mostrano tratti di grande somiglianza con le posizioni rappresentate dalla psicoanalisi relazionale o da quella intersoggettiva.

Nei primi due capitoli l'Autrice riassume e riporta d'attualità le posizioni «avanguardistiche» fondamentali dell'approccio gestaltico, la sua iniziale connotazione – già in atto fin dal 1950 – di revisione della psicoanalisi freudiana: il modello classico di un Sé visto come fenomeno di contatto, al confine tra l'organismo umano e il suo «campo»; il passaggio dal paradigma intrapsichico all'esperienza del «tra», al «campo fenomenologico co-creato dalla presenza del paziente e del terapeuta» (p. 42); la so-